L'escalation, l'appello

Donne, ogni mese 800 casi di violenza «Bisogna fare rete»

▶Pool reati contro le fasce deboli ecco il trend dei processi in corso

▶Bus di Anm con gli spot informativi «Ci sarà un contributo di Sal da Vinci»

IL FENOMENO

Petronilla Carillo

Sarà la nuotata simbolica nelle acque antistanti il Mappatella Beach, questo pomeriggio alle 18, sulle note della violinista Beatrice Stefania Gargiulo, ad aprire la due giorni di manifestazioni organizzate dal Comune di Napoli, per contrastare la violenza contro le donne. Perché il nuoto insegna a spostarsi nell'acqua, in superficie e in immersione, ma comunque a restare a galla. Una metafora della vita.

E purtroppo, per quanti messaggi si lancino, le violenze restano. Più se ne parla e più si denuncia, raccontano i dati in possesso della procura: in media, 23 fascicoli aperti ogni giorno. Ma a volte i numeri lievitano, soprattutto in determinati periodi dell'anno. Arrivano a sfiorare gli 800 al mese. Sono tanti. Ma forse ancora troppo pochi perché c'è un sommerso fatto di lacrime silenziose, lividi nascosti, paure non confidate. E così in procura da tempo è stato istituito un ufficio dedicato, coordinato dal procuratore aggiunto Giancarlo Novelli, e composto da tredici magistrati che seguono passo dopo passo le donne che chiedono aiuto. Anche i tempi si sono accorciati. Dal momento in cui scatta la denuncia entro tre giorni la vittima deve essere ascoltata e, nel caso, messa in protezione. Ma non solo. La legge sul codice rosso prevede che, per la gravità dei fatti, anche se una querela viene rimessa, il procedimento va avanti lo stesso. E anche qui vengono in supporto i numeri. Da luglio 2025 al 30 gennaio 2026 sono stati iscritti 8.604 procedimenti penali per violenza contro una donna. Ma ne sono stati definiti molti di più: 8.866. C'è dunque una accelerazione perché il tema è importante.

AUMENTA IL NUMERO DEI PROCEDIMENTI DEFINITI DAI PM «OGGI È CRESCIUTA LA SENSIBILITÀ SU QUESTO TEMA»



VIOLENZA CONTRO LE DONNE Tante le iniziative: dalla nuotata al messaggio di Sal da Vinci

GLI ARRESTI

La sola Arma dei carabinieri, nel corso dell'ultimo anno, ha attivato 2.368 codici rossi in tutto il territorio di competenza del comando provinciale, quindi l'intera città metropolitana. Ma non solo. Sempre i militari hanno effettuato 505 arresti (di cui 15 in flagranza differita) e a 1.863 denunce in stato di libertà. Insomma, un arresto ogni 19 ore. Ma non solo. Da gennaio 2026 ad oggi sono stati attivati 82 braccialetti elettronici, nel 2025 erano stati 62, e 9 dispositivi Mobile Angel che creano un collegamento direttamente col cellulare della vittima.

L'INIZIATIVA

L'Anm, l'azienda napoletana mobilità, ha invece scelto un testimonial d'eccezione per sensibilizzare al tema, Sal da Vinci. Chi più di un artista che racconta l'amore e i batticuori? L'artista ha realizzato un messaggio di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne, video e audio, che verranno trasmessi nelle stazioni Anm e a bordo dei mezzi aziendali nel corso della giornata, consentendo di raggiungere un vasto numero di utenti e cittadini.

Il Comitato per le Pari Opportunità di Anm, con il sostegno dell'Azienda, ha promosso per la giornata di domani una iniziativa in strada con un evento itinerante a bordo di un autobus dedicato, che attraverserà alcuni tra i principali nodi cittadini con la presenza dei componenti del Comitato che incontreranno cittadini e lavoratori fornendo informazioni e materiale divulgativo sui servizi di sostegno e tutela ricevuto dal servizio nazionale 1522 - Numero Antiviolenza e Stalking. Tra le tappe del percorso piazza Garibaldi (ore 9), piazza Municipio (ore 10.30); piazza Vanvitelli (12.15), piazzale Tecchio ore 13.30).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop abusi incontro con i ragazzi a Pozzuoli

"Femminicidio, le parole giuste": al Palatrincone un incontro con gli studenti sulla violenza di genere e sul ruolo della comunicazione. L'appuntamento è oggi dalle 9.30 alle 11.30. L'iniziativa, organizzata dal Comune di Pozzuoli e dall'assessore alla Pubblica Istruzione Marisole La Rana, in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti, conclude la prima sessione di appuntamenti promossa dall'Osservatorio per la Legalità del Comune. Al centro del dibattito l'importanza di utilizzare un linguaggio consapevole quando si raccontano episodi di violenza contro le donne. Un tema che riguarda non solo il mondo dell'informazione, ma anche la formazione delle nuove generazioni e la costruzione di una cultura fondata sul rispetto e sulla parità. «Le parole hanno un peso e possono contribuire a costruire una cultura del rispetto oppure ad alimentare stereotipi e pregiudizi – dichiara il sindaco Luigi Manzoni –. Per questo è fondamentale partire dai più giovani, offrendo loro strumenti per riconoscere ogni forma di violenza e sviluppare relazioni fondate sull'uguaglianza e la dignità delle persone». Interverranno anche la presidente della Commissione Pari Opportunità Carla Ylenia Caiazzo, Ida Nunziante, delegata all'inclusione sociale della Croce Rossa, la criminologa Odile Mannini, Leandro Del Gaudio, giornalista de "Il Mattino", e l'avvocato Gennaro Tortora, presidente dell'Osservatorio per la Legalità.

L'intervista **Valentina Flagiello**

«Arianna, il sorriso di mia sorella per spingere le ragazze ad aprirsi»

Leandro Del Gaudio

Che non sia solo un ricordo. Se lo dice ogni giorno da quel dannato 19 agosto di undici anni fa. Un mantra che Valentina Flagiello *(a sinistra)* ripete a se stessa e alle persone che incontra, a cui racconta la storia di una ragazza vittima di un'azione persecutoria culminata in un delitto. Valentina è la sorella di Arianna, volata giù dall'appartamento di via Montedonzelli (siamo tra Vomero e Arenella), in circostanze drammatiche: la sua fu una morte come conseguenza di altro reato (venne ipotizzato l'istigazione al suicidio), per dirla con la sentenza di condanna a 19 anni di reclusione e carico del suo ex convivente. Un verdetto unico nel suo genere. La Procura è riuscita a dimostrare che Arianna fu spinta a uccidersi perché costretta dal pressing del convivente, che la vessava con minacce quotidiane. Voleva soldi tutti i giorni, «altrimenti per te sarà la fine», recitavano alcuni messaggi finiti agli atti. Oggi la storia di Arianna è diventata un romanzo, per altro adottato in alcuni corsi universitari, ma anche una trama che fa il giro d'Italia. Grazie alla perseveranza della sorella.



UNO DEI POCHI CASI DI CONDANNA PER ISTIGAZIONE AL SUICIDIO HA PAGATO IL PREZZO DELLA SUA DIGNITÀ

LA VICENDA FINITA IN UN LIBRO GIRO L'ITALIA PER RACCONTARE L'IMPORTANZA DEL DIALOGO

Valentina, in che cosa consiste il suo progetto?

«Si chiama "Azzurra". Un libro, una storia, un'opportunità di dialogo. Azzurra è il nome che avrei voluto per mia sorella (era più piccola di qualche anno), poi i nostri genitori decisero di chiamarla Arianna».

Su cosa fa leva il progetto?

«Parliamo della necessità di superare il silenzio. Per certi versi è un grido di dolore. Ci vuole dialogo, rompere il muro del silenzio, superare ogni forma di vittimizzazione secondaria, che in certi contesti - specie familiari - purtroppo esiste ancora».

Cosa emerge dai suoi dialoghi?

«Sono stata di recente ospite della comunità Evelyn a Torino, del mio testo se ne è discusso in due corsi alla Federico II, mi sono resa conto che sono tante - e a volte insospettabili - le persone che si portano dentro un macigno. E che si identificano nella vicenda toccata a mia sorella. Fare emergere questo vissuto in persone che non conosco, per me è un po' come rivedere il sorriso di mia sorella».

Qual è la storia di sua sorella?

«L'abbiamo ricostruita tramite le testimonianze, ma anche tramite messaggi e post che non sono stati cancellati dalla persona che ha provocato la sua fine. Pensi, mezzora prima di morire, lui - che voleva soldi - le disse "inizia a scappare, ora paghi le conseguenze". Poi quel volo dal balcone su cui ci sarebbe ancora tanto da chiarire».

Una vicenda isolata?

«Per nulla. E lo dico con il cuore in gola. Proprio tramite questi incontri mi accorgo che ci sono delle persone che hanno bisogno di aprirsi, di raccontare il proprio malessere».

Come intervenire in questi casi?

«C'è un momento dialettico, che potrebbe essere addirittura terapeutico, poi si arriva al punto centrale: quello del capovolgimento dei termini».

In che senso?

«Far capire un concetto su tutti: la colpa è di chi agisce non di chi subisce; di chi agisce in modo sbagliato, non di chi subisce una violenza. Sembra una colossale banalità, ma non lo è affatto. E non possiamo avere paura di ripetere una cosa giusta. Vede, sentirsi sbagliati, sentirsi colpevoli segna l'inizio di un baratro. Una condizione di angoscia che rivedo nella vicenda di mia sorella».

Ragazza bella, sorridente, solare, cresciuta in una famiglia di persone per bene, all'insegna di valori sani.

«È per questo che vado avanti, per ricordare a tutti chi era mia sorella e che una via di uscita c'è, se si dà forza al dialogo».

Qual è la vicenda che l'ha colpita di più in questi anni?

«Ogni volta che viene colpita ingiustamente una persona soffro e vorrei fare di più. Le storie di Giulia Cecchettin e di Martina Carbonaro mi hanno colpito tantissimo. È anche per loro che dobbiamo aprirci e fare rete, parlare con gli uomini, già gli uomini, che devono essere sempre nostri alleati in questa attività di dialogo e di formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA